



María Rosa Lojo, *La musa ribelle.*
Il romanzo di Victoria Ocampo.

Traduzione di Immacolata Forlano. Introduzione di Rosa Maria Grillo,
(Salerno, Oèdipus, 2010, 187 pp.,
ISBN – 10 8873411352)

di Camilla Cattarulla

In *En búsqueda de una identidad. La novela histórica argentina* (2004), Mercedes Giuffré segnala come nella narrativa storica argentina attuale convivano diverse modalità di narrare la Storia, con una più frequentata di altre, ovvero quella che si allinea all'idea convenzionale, nel rispetto delle fonti storiografiche ma allo stesso tempo impegnata, proprio grazie all'immaginazione, a indagarne gli spazi rimasti inesplorati. Fra gli scrittori rappresentanti di questa tendenza, Giuffré cita, tra gli altri, Jorge Castelli, María Esther de Miguel, Ana María Cabrera, Elsa Drucaroff, Leopoldo Brizuela e, appunto, María Rosa Lojo.

L'enorme lavoro di ricerca documentale, bagaglio principe del romanzo di María Rosa Lojo *La musa ribelle*, è indubbio e percepibile da un lettore avvertito sulle figure e sull'epoca a cui rinvia il testo: la vita di Victoria Ocampo, negli anni che vanno dal 1924 al 1931, e i suoi contatti con il poeta indiano Rabindranath Tagore, il filosofo spagnolo José Ortega y Gasset, il filosofo russo-tedesco Hermann von Keyserling, lo scrittore francese Drieu de la Rochelle e lo scrittore e giornalista nordamericano Waldo Frank. Ma è anche vero che la sensibilità e la tecnica della scrittrice fa sì che storia e finzione si intreccino mutualmente contribuendo l'una alla creazione dell'altra e permettendo così una lettura lineare, affascinante e spesso divertita anche a chi non è al dentro delle vicende della storia culturale argentina.

Due trame, infatti, si dipanano nel romanzo entrambe legate alla vita di Carmen Brey Moure, una giovane galiziana incaricata all'inizio di fare da interprete a Tagore, nel 1924 ospite di Victoria Ocampo nella villa di San Isidro. La storia personale di Carmen la vede in cerca del fratello, misteriosamente fuggito in Argentina alcuni anni prima dopo il secondo matrimonio del padre. La storia professionale della ragazza, invece, la mette in contatto con l'intellettualità argentina amica di Victoria Ocampo (Jorges Luis Borges, Leopoldo Marechal e Rosa María Oliver, tra gli altri) e con alcune delle illustri personalità straniere invitate da Victoria. Così, grazie all'aiuto di Marechal e Borges, Carmen scopre che il fratello vive come allevatore di cavalli nei pressi di Los Toldos, nella provincia di



Junín, dove ha sposato un'indigena. E scopre anche le ragioni della sua fuga in Argentina.

Affresco di un decennio importante per la cultura argentina, *La musa ribelle* è un romanzo che riflette sulla ricerca dell'identità nazionale e sul rapporto che l'Argentina ha instaurato con l'Europa, rapporto che risale alla sua indipendenza politica. Beatriz Sarlo ha definito il decennio 1920-30 l'espressione di una *cultura de mezcla*, intesa come compresenza, in campo letterario e saggistico, di elementi rinnovatori accanto ad altri propri della tradizione argentina. In effetti, il dibattito sull'identità nazionale argentina e sul tipo di letteratura che doveva scaturirne, avvenuto negli anni '20 ma già iniziato nel decennio precedente in uno spazio con caratteristiche moderne e cosmopolite, quale era la Buenos Aires di allora, si dispiega nel romanzo sul filo della figura di Victoria Ocampo e del suo rapporto conflittuale con il proprio paese – di cui neanche padroneggia bene la lingua, avendo avuto una formazione in francese – ma anche con gli intellettuali stranieri con i quali entra in contatto e che la invitano a riflettere sull'eccessiva europeizzazione argentina. Come ci ricorda Rosa Maria Grillo nell'introduzione al romanzo, Victoria "si sentiva profondamente urbana e cosmopolita, si riconosceva in Buenos Aires e nella sua europeicità etnica e culturale, eppure sin dall'inizio si insinuano indizi della sua necessità di infrangere, ampliare, rifiutare quella immagine monolitica e aprirsi all'altro" (p. 6). *Sur*, la rivista che fonderà nel 1931 spinta da Waldo Frank e con l'avallo di Ortega y Gasset, sarà lo strumento che le permetterà di rompere l'immagine di un'Argentina chiusa nel suo rapporto con l'Europa e contemporaneamente di stabilire un dialogo tra tutte le nazioni del mondo.

Ma il romanzo riflette anche sul ruolo della donna nella società argentina. Infatti, l'oligarchia liberale, negli anni del suo massimo splendore (approssimativamente 1880-1930), aveva elaborato la propria immagine dall'interno mediante una contraddizione di valori, tanto che nella gestione dei rapporti con la famiglia e con la società di origine immigratoria predominava il valore *hidalgo* (tradizionalista, di retaggio spagnolo), mentre all'esterno era decisamente cosmopolita e aveva nel *gentleman* inglese e nel *dandy* francese i suoi ispiratori per cultura, moda, costruzione e arredamento delle proprie abitazioni. In un tale modello, la donna (sposa/madre) era diventata il nucleo di questa contrapposizione, in quanto destinata ad essere la custode di principi profondi e non declamati perché contrastanti con la modernità. Ed è proprio nel periodo di maggior auge di questo modello familiare e sociale che diverse intellettuali, e fra esse Victoria Ocampo, appartenenti al fior fiore dell'oligarchia argentina, danno vita a un'operazione fatta di strategie spesso apparentemente di segno contrastante, di messa in discussione o di "riscrittura" del discorso maschile sulla donna. Si tratta di una riformulazione che segue prevedibili itinerari di rifiuto del ruolo imposto alla donna dalla società maschile e, contemporaneamente, manifesta la più inquietante testimonianza di una svolta radicale, segno anche di un'epoca di cambiamenti storico-sociali, di polemiche e dibattiti culturali e politici. Victoria Ocampo fonda una rivista, *Sur*, con la quale si identificherà e verrà identificata fino alla sua morte, in un rapporto di sinonimia e metonimia. Ma anche María Rosa Oliver, amica di Ocampo e uno dei personaggi del romanzo, pur senza mai rinnegare né tralasciare del tutto le proprie radici (non



abbandonerà mai le amicizie nel mondo dell'oligarchia), prenderà una posizione politica e culturale opposta a quella che sembrava esserle destinata arrivando a schierarsi contro i valori della propria classe. Entrambe, nella realtà biografica e, per quanto riguarda Victoria, anche nel romanzo, vivono una condizione di libertà/dipendenza dal mondo maschile e familiare non senza tormenti e, per contro, non senza un impegno civile per i diritti delle donne concretizzato nella fondazione, con Susana Largaía, della Unión Argentina de Mujeres, nella seconda metà degli anni '30. Incredibilmente Carmen, co-protagonista del romanzo e personaggio di finzione, appare più libera nel pensiero e nel movimento (il padre le ha permesso di studiare e laurearsi a Madrid dove è stata allieva di Maria de Maetzu) ed è la vera donna *libre* del titolo originale del romanzo: *La libres del Sur*, dove la parola *Sur* rinvia, oltre che alla collocazione geografica dell'Argentina, anche al titolo della rivista di Victoria Ocampo.

Inoltre Carmen rappresenta una tipologia di immigrante galiziano colto diverso da quello diffuso nell'immaginario collettivo argentino per il quale il *gallego* appartiene alla cultura e alla società contadina e rappresenta uno dei bersagli di coloro che criticano o semplicemente ironizzano sugli immigranti, tanto da essere divenuto anche una delle maschere del *sainete*, la forma del teatro argentino più popolare tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX. Ed è proprio Carmen, più di Victoria, nel momento in cui intraprende il viaggio nelle *pampas* alla ricerca del fratello, a far conoscere al lettore l'altra Argentina: quella non europea, non discorsivamente bianca.

Con ben ci ricorda Rosa Maria Grillo ancora nell'introduzione, nel "confronto tra Victoria e Carmen si moltiplica ulteriormente quel gioco di specchi tra sguardo interno ed esterno, tra America ed Europa che è una delle costanti delle opere di Lojo" (p. 9) e che le permette di volta in volta, nei suoi romanzi, di stabilire contratti di lettura diversi e di rileggere la Storia argentina utilizzando la narrativa come uno strumento per conoscersi e per farsi conoscere in una continua riformulazione della ricerca d'identità.

Camilla Cattarulla
Università di Roma 3
cattarul@uniroma3.it